

WABBURG INSTITUTE

DBH1450



[L. Ceccacci; Drammatur-  
gia.

Sp. 797.]

UNIVERSITY OF LONDON  
WARBURG INSTITUTE

31/791V  
TVLLO  
OSTILIO

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Tea-  
tro dell'Illustriss. Sig. Co.

PINAMONTE  
BONACOSSA

L'Anno M. DC. XCIII.



1693

In Ferrara, per Bernardino Pomatelli.  
Con Licenza de' Superiori.

D  
B  
H  
1450


Antonio Ziani

Yoffi: Adriano Marselli.  
Kemp: M. Marc

T. W. L. O.  
O. S. T. I. L. I. O.

THE MONTAGU

UNIVERSITY OF LONDON  
WARBURG INSTITUTE



## Cortese Lettore.

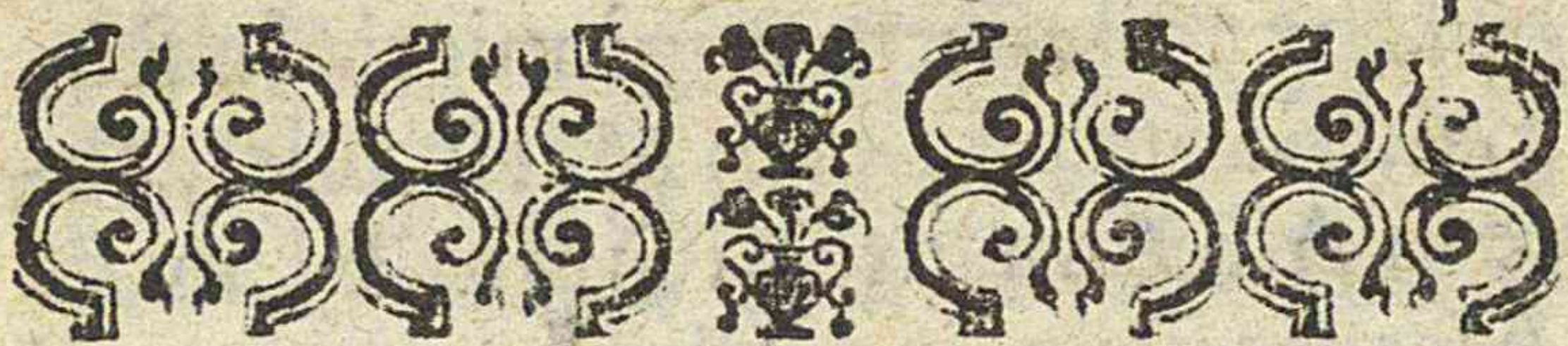
**Q**uel Tull' Ofilio, che altre volte  
ne i principali Teatri d' Italia  
s' espose à gl' applausi del Mon-  
do, hor comparisce sù le Scene dell' Eri-  
dano, e si gloria douer essere armonio-  
so spettacolo all' virtuoso genio di chi  
baurà la bontà di compatirlo. Vantan-  
dosi d'esser reso tributario al merito sub-  
lime di quei benignissimi Spettatori, che  
graziandolo colla presenza, lo potranno  
render fortunato col solo aggradimento;  
Spera egli d' incontrare in Ferrara ni-  
do di compitezze, sorte non inferiore di  
quella riceuta cõ encomij da altre Cit-  
tà. Essendo sicuro, che doue risplendo-  
no maestosi lumi di nobiltà, e folgoreg-  
giano chiari lampi di grandezza, non  
potrà, che partecipare i chiarori; Ed in



4  
fatti, ò Cortese Lettore, mai compar-  
ue più lieto in publico questo Drama,  
quanto al presente, in cui con le sue mu-  
siche note pensa di solleuare quegl' animi  
nobili, il di cui proprio è il tollerare le  
imperfettioni, & il suo vanto maggior-  
mente sarà l' hauer seruito di nobile di-  
uertimento à quell' anime grandi, che  
continuamente pascono i spiriti in affari  
più serij; Viui felice.







# I S T O R I A .

**N**VLLO OSTILIO Rè bellicoso successe à Numma nell' Imperio di Roma, e rifuegliò l' animo de' Romani addormentati nell' otio di mille fauolose superstitioni. Mosses egli Guerra agl' Albani suoi confinanti, e con la famosa battaglia de' trè Oratj, & dei trè Curiatj si rese Alba soggetta estendendo il Regno crescente, ed ampliando Roma con l'aggiunta d'vno de' sette Colli, come si raccoglie da Tito Liuiio.

Si finge

Che Siluio figlio di Ciuilio Rè d'Alba già morto s'introducesse spinto d'amore in Roma col nome d'Oratio, e che violasse di nascosto Martia, generando seco vn bambino per nome Celio.



6  
Che restassero prigionieri de'Ro-  
mani Sabina figlia di Metio Dittato-  
re in Alba amante di Siluio, ed anche  
Ascanio Principe Albano amante di  
Sabina, ed à lei doppo la partenza di  
Siluio promesso in Isposò; con quali  
supposti viene intrecciata la Fauola,  
che chiara apparisce dalla lettura del  
Dramma.

Le voci fato, Dei, &c. sono poi  
Ornamenti della penna.

---

*Ex commissione Reuerendiss. P. In-  
quisitoris Ferraria Vidi, & iudico  
posse reimprimi Fr. Pius de Syluestris à  
Mediolano S. T. Lect. Ord. Prædicato-  
rum die 2. Ianuarij 1693.*

*Reimprimatur*

*Fr. Io: Dominicus Accursius Vic. S.  
Officij Ferraria &c.*

*Dominicus Maria Gattus Canonicus  
Vicar. Capit. Ferraria &c.*





# INTERLOCVTORI.

- Tullo Ostilio Rè de Romani .
- Martia sua figlia .
- Silvio finto Oratio figlio del Rè d'Alba morto .
- Afcanio Prencipe degl'Albani .
- Valerio Capitano de Romani .
- Sabina figlia di Metio Dittator d'Alba .
- Araspe suo Aio fauorito di Tullo .
- Milo paggio di Sabina .
- Celio picciolo infante figlio di Martia, e di Silvio ,
- Ambasciatore .

La Scena si finge in Roma ,  
e ne luoghi circonuicini .





# SCENE.

## ATTO PRIMO.

Stanza.

Luoco spatiofo fuori di Roma con  
Quartieri de' Soldati, e Trono.

Appartamenti di Martia.

Bosco con Monte per la Caccia.

## ATTO SECONDO.

Appartamenti di Sabina.

Ramo vastissimo del Teuere cō Naui.

Galeria.

## ATTO TERZO.

Steccato fuori di Roma.

Cortile.

Prigione.

Salon Regio.

ATTO





A T T O  
P R I M O,  
S C E N A P R I M A.

Stanza .

*Silvio finto Oratio ; Martia, che piange  
Araspe .*

**D** Eh serena cor mio gl'occhi dolenti ;  
E qual mestitia , ò Dio ,  
In sù le rose della vaga bocca  
Già mortifica il vezzo, e già spauenta  
Frà gli oscurati albori  
Di quella fronte i mansueti amori ?  
*Araspe.* Sin , che tu le discopri i tuoi natali ,  
Od abietti , ò Reali ,  
Tant' ella verferà stille di pianto ,  
Quante sù i fior del Campo  
Versa rugiade la nascente Aurora .

*Sil.* Ah , che non posso ancora . (e dite

*Mar.* Non puoi, non puoi crudel? due volte,

A 5 Rad-



Raddoppiò l'anno il suo gireuol corso  
 Da che (memoria infauſta)  
 Nel letto virginal Martia t'accolse;  
 Confuſi habbiamo più volte  
 Co' i ſoſpiri, i ſoſpir, e vn ſonno iſteſſo  
 Addormentò ſu' il noſtro labro i baci,  
 E non ſaprò chi ſia

(O peruerſo deſtin :) l'anima mia ?

*Sil.* Già diſſi ò bella,, e' i giuro,  
 Che Prence io nacqui, e che non ſon qual  
 ſtima

Il Rè tuo genitor di ſtirpe oſcura;  
 Mà vuol, che mi naſconda  
 Per qualche ſpatio ancor la mia ſuentura.

*Ar.* (Tropo egli è contumace.)

*Mar.* Per que' timidi ampleſſi,  
 Che ne' frutti primieri  
 Men tenaci ſur già, ma più ſoauì:  
 Per quell' arco, che aperſe  
 Con occulta poſſanza  
 Le noſtre piaghe, e in vn per quel sì caro  
 De le viſcere tue,  
 De le viſcere mie petto gradito.

*Sil.* (O tenerezza!)

*Mar.* I priego,  
 Che tù paleſi al fine  
 A la diletta ſpoſa

*Sil.* (Chi reſiſter può mai?)

*Mar.* La ſtirpe aſcoſa.

*Sil.* Martia appagati io voglio; (ma  
 Mà d' huopo egl'è, che tù prometta in pri-  
 Qualunque ſiaſi il Cielo  
 O barbaro, ò lontano,  
 Che die l'aure primiere a' miei vagiti  
 Di non punto ſcemar l'antico affetto.

*Mar.* Co-



*Mar.* Così, così prometto.

*Aras.* (Curioso l'attendo.)

*Sil.* E se nodrito io fossi

Sù gl' inospiti gioghi

Del Caucaſo romito, ò de l' Atlante?

*Mar.* Sarò in amor costante.

*Sil.* E se di ceppo io fossi

Non ben grato a i Romani?

*Mar.* Tranne solo gli Albani

Di Roma trionfante empì nemici.

*Sil.* (Mifero mè che ascolto?)

*Mar.* Ogn' altro adorerò nel tuo bel volto.

*Sil.* Segui ad amar chi t' ama,

E non cercar di più.

Ti basti ò mio tesoro

Saper, che 'l tuo crin d' oro

M' hà posto in seruitù.

Segui &c.

## S C E N A II.

*Martia, Araspe.*

*Mar.* **T**emo Araspe, che grande egli nõ sia,  
 O di ſuelar non oſi  
 L' origine vulgar.

*Ar.* Mà grande almeno

E ne l' opre eminenti, e ne costumi;

Così da picciol fonte

Soglion ſgorgar benche Reali i fiumi;

*Mar.* Or dimmi ò mio fedele,

Che fà il tenero figlio,

Che nascosto da mè tù haueſti in cura?

*Ar.* Più bella idea non diſegnò natura.

*Mar.* Crebbe egli molto?



*Ar.* Auanza

Con le membra l' etade .

*Mar.* (O mia speranza)

Cangiò sembante?

*Ar.* Hà nelle luci il Padre,

Mà nel labro vermiglio

Sola tù pargoleggi .

*Mar.* (Amato figlio:)

Deh mi conduci Araspe

Lo suenturato Infante,

Onde seco respiri

L' affannato pensier per vn istante .

*Ar.* E se 'l Rè se n' auede?

*Mar.* Non dubitàr .

*Ar.* La colpa,

Che celaro molt' anni, vn sol momento

Talor scopre , e divulga .

*Mar.* Io non pauento

*Ar.* Veder parmi su 'l tuo crine

Nube rea , che lampi scocchi .

Non distingue le vicine

Sue ruine

Chi hà d' Amor la benda agl'occhi.

Veder &c.

### S C E N A III.

*Martia.*

**S** Conosciuto su 'l Tebro

Venne Oratio già tempo :

(que,

Prencipe à me si scopri, ma 'l ceppo ci tac-

Frà le braccia l' accolssi ,

\*Granda, ò Ciel rimasi, e 'l mio delitto,

Che in me detesto, e aborro ,

Fuor

Fuor di mè ne la prole amar m'è forza,  
 Più sempre si rinforza,  
 Il sospetto, la doglia, ed il timore,  
 Che spesso de l' error pena è l' errore.

Chi sà, che la Fortuna  
 Non cangi Ruota vn dì;  
 E che frà le tempeste  
 Più rigide, e moleste  
 Non rieda tosto a l' alma  
 La calma, che spari.

## S C E N A I V.

Luoco spatiofo fuori di Roma con Quartieri  
 de Soldati.

*Tullo Ostilio.*

S' Aggiunga il Cielo à Roma, e fian più vasti  
 Con le ruine d' Alba  
 Del' Impero i confini: Ora d' innanti  
 Al successor di Marte  
 Vengano omai le radunate schiere,  
 Ed ingombrino il Cielo haste, e bandiere.

Questa man, che l' armi afferra

Tosto in guerra

Vincerà,

E nel mezzo a i Roghi ardenti

De' nemici ancor che spenti

L' ombre nude agiterà.

Questa &c.

Và à sedere su 'l Trono.



## S C E N A V.

*Valerio con lunga schiera di Prigioniere  
Albane fra quali Sabina,  
e Milo.*

*Val.* **D'**Alba, Signor, sotto l' eccelse mura  
Io queste depredai femine imbelli  
Che già sono al Tarpeo  
Augurio de' Trofei, se non trofeo.

*Tul.* Stimo vil quella preda,  
Che da spoglie, e non gloria: E là fian  
sciolte.

*Val.* Adornan quei legami il nostro brando.

*Tul.* Vadan pur, che fneruando  
Co' molli amplessi i lor più forti Eroi,  
Sciolte co là guerreggieran per noi.

*Restano da Soldati slegate tutte le prigioniere,  
frà quali Sabina s' avvanza inanzi  
di Ostilio.*

*Sab.* Lauri sempre, e palme irrichino  
Al tuo genio formidabile  
Le Romane Deità.

*Tul.* (Che leggiadra beltà)

*Val.* (Quanto mi duole  
Ch' egli sciolga costei)

*Mil.* piano à Sab, Presto andianne

*Tul.* Chi sei?

*Sab.* Io Sabina m' appello  
Di Metio il Dittator l' vnica figlia.

*Tul.* (Di Metio il Dittator?)

*Val.* La preda è illustre.

*Tul.* à

*Tul. à Val.* Da terreno palustre  
Germogliar non può mai rosa d' Aprile ?

*Val.* E sol de le conchiglie  
Son le perle Eritree candide figlie .

*Tul.* Sei tù Vergine , ò Sposa ?

*Mil.* (Richiesta curiosa )

*Sab.* Siluio del Rè già spento inclito crede  
Esser sposo doueami ; Egli notturno  
Lascio d'Alba il confine ;  
L'attesi, e piansi , e 'l Genitor al fine  
Doppo lunga dimora  
Mi promise ad Afcanio : il Fato crudo  
Frà cepi mi guidò , mà tù , che al Fato  
Magnanimo souraffi ;  
Lecatene snodasti , ed è più bella  
Dono della tua man la libertà .

*Val.* ( Che leggiadra beltà ? )

*Tul.* Troppo farci  
A i Numi ingiurioso ,  
A la Patria , à me stesso , à la Fortuna .  
Se sprezzar voless' io spoglia sì rara .

*Mil. piano à Sab.* A fauellar più cautamente  
impara .

*Tul.* Tosto à Martia Littori  
La straniera guidate , e seco alberghi  
Come apunto ricerca  
L'alta onestà di Vergine Reale .

*Mil. piano à Sab.* Sei cagion del tuo male .

*Sab.* Haurò senza di tè  
Chi vn dì mi seioglierà ,  
E tù , che altero vai  
Forse che perderai  
La cara libertà .  
Haurò &c.



## S C E N A VI.

*Tullo Ostilio su' l Trono .*

*Valerio .*

*Tal.* **S**Voni la Tromba, e de le squadre al-  
 A piè de l' alto foglio (terē  
 L' ordine militar passi, e s' accampi,  
 E doppi al Sol rendal' acciario i lampi .

*Qui passa l' Essercito .*

*Tul.* Or basti

*Scende dal Trono .*

Il pensier vano

Si ritira in sè stesso, e di Sabina

Frà i bellici fantasmi

Cerca l' effigie .

*Val.* Ella forse a la pace

Sarà il mezzo opportuno .

*Tul.* E che fauelli ?

Non renda l' otio imbelli

Di Quirino le genti :

De' pacifici armenti

Nelle viscere incise

Spiò Numa abbastanza

I secreti del Fato : Or latra, e geme

Sitibonda di fangue

La gran Lupa Latina .

(E pur ritorna al pensier mio Sabina ,)

*Val.* Sarò teco a i perigli .

*Tul.* La caccia, che ordinai

Per celebrar il giorno ,

In cui sul Trono ascesi ;

Tù prepara Valerio, indi nel Tebro

Con aperta Battaglia

Sù prore armate il Dittator s' assaglia .

*Val.* (Più

*Val.* Più di Romolo è forte)

*Tul.* S'inganna il Dio d'Amor  
Se pensa incatenarmi  
Cinto di benda ei v'è,  
E pur s'abbaglierà  
Allampeggiar de l'armi,  
S'inganna &c.

## S C E N A V I I.

*Valerio.*

**A** Ma Sabina il Rè; negar non posso  
Di non amarla anch'io,  
Ma il rispetto al Sourano,  
El genio Martial frena il desio.  
Penso, ne sò risolvere  
Se amar io deggio, ò nò.  
Vuol Bellona, ch'io sudi pugnado,  
Vuol Cupido ch'io peni adorando  
Quel bel volto, che m'allettò.  
Penso &c.

## S C E N A V I I I.

Sala negli Appartamenti di Martia .

*Sabina, poi Martia, poi Siluio, ed Araspe,  
che soprauengono .*

*Sab.* **D**I mè Fortuna  
Si prende gioco  
M'abbassa, m'innalza,  
Mi preme,  
M'incalza,  
Nè à speme  
Dà loco. Di mè &c.

*Mar. Se.*



*Mar.* Sei tu quella, che il Padre  
A me concesse in dono ?

*Sab.* Quell' infelice io sono

*Mar.* (Magnanima è d' aspetto)

*Sab.* Sabina hai tu d' innanti

Figlia di Metio, e serua

De le grandezze tue.

*Mar.* Cara mi sei.

*Sil. ad Aras.* Qui appunto è Martia.

*Sab.* (E che rimiro oh Dei!) *vedendo Siluio.*

*Sil.* (O lasso mè, che offeruo:) *vedendo Sabina.*

*Aras a Sil.* La prigioniera è questa.

*Mar.* Sin che ad altri fauello

T' allontana Sabina,

Mà per pochi momenti.

*Sabina intenta offerua di nuouo Siluio.*

*Sab.* (Ahi, ch' egli è d' esso)

*Sil.* (Son già fuor di mè stesso.)

*Sab.* (Forse mè non conobbe.)

*Poi dice à Martia guardando furtiuamente  
Siluio.*

Son io Sabina

*Mar.* Vanne; il dicesti già.

*Sabina offeruando Siluio.*

*Sab.* (Ne pur si scuote)

Figlia di Metio.

*Di nuouo à Martia, ma verso Siluio.*

*Mar.* Intesi.

*Sab.* Sabina quella . . . .

*Mar.* Or parti.

*Sab.* (Io non m' inganno,  
Egli certo è il mio Siluio.)

*parte.*

*Aras.* Or, ch' è partita

Celio vi condurrò.

*parte.*

*Mar.* Tosto l' attendo,

*Sil.* (Mi

*Sil.* ( Mi scoprirà Sabina . O caso orrendo ! )

*Sil.* *hauendo veduta Sabina stà congita abondo*

*Mar.* Che pensi ? e perche mai

Sì dolente ti scerno ?

*Sil.* ( Forz' è coprir l' interno . )

Son serene quelle tue stelle ,

Ma procelle

Mi destano in sen ;

Tù sei la pena mia, tù sei il mio ben .

*Mar.* E di mele questa tua bocca ,

E pur scocca

Quadrella al mio sen :

Tù sei la pena mia, tù seii mio ben

## S C E N A IX.

*Araspe con Celio Bambino , Martia, Siluio,  
poi Tullo Ostilio, che soprauiene .*

*Mar.* **M** Età di questo core, *à Celio.*

*Sil.* Luce degl' occhi miei . *allo stesso.*

*Mar.* Sposo .

*Sil.* Martia .

*Mar.* Ecco il frutto

Degli error nostri .

*Sil.* Anzi de nostri amori

Egli è vn pegno soauc .

*Mar.* O Cielo .

*Sil.* O figlio .

*Accarezzano à vicenda l' Infante .*

*Araf.* ( Intenerit mi sento . )

*Tul.* Chi è l' Infante , che à gara

Così vniti stringete ?

*Sil.* ( Stelle . )

*Ar.* ( Numi . )

*Mar.* ( Son



*Mar.* (Son morta.)

*Tullo offerua il Bambino, e poi verso  
Araspe.*

*Tul.* Hà nobile il semblante  
Pretiose le spoglie.

*Aras.* Con la superba schiera  
De le femine Albane  
Egli preso restò.

*torna à mirarlo.*

*Tul.* (M' eccita in petto  
Vn non sò quale affetto.)  
*poi ad Araspe.*

Ma, chi quà lo condusse  
Ne le stanze di Martia?

*Ar.* (Che dirò mai?)

*Mar.* (Venere tù m' assisti!)

*Sil.* (Ciel m' inuola al periglio.)

*Tul.* Rispondi.

*Ar.* E questi di Sabina il figlio.  
(Altro non mi fouenne.)

*Tul.* Figlio à Sabina?

*Ar.* Al certo.

*Tul.* A colei cui già strinse  
Di legame seruil nodo tenace?

*Ar.* A noi lo palesò.

*Tul.* (Donna mendace)  
Or sì chiami Sabina.

*Ar.* (Fier destin)

*Mar. Sil. 2.* (Cruda sorte)

*Ad.* Sappi, che prieghi sparse,  
Onde l' amata prole  
A Tullo, à Roma, al Sole  
Resti frà noi nascosta.

*Tul.* (Che splendor improuiso?) ella s'acosta.

## S C E N A X .

*Sabina , Tullo Ostilio , Martia , Siluio ,  
Araspe , Celio .*

*Sab.* **E** Ccomi à cenni tuoi .

*Sil.* [Discoprirà l'inganno]

*Sab.* E che Signor m' imponi ?

*Tul.* Che ad abbracciar tù prenda  
Quest' egregio fanciul pari ad Amore  
Benche senza Quadrella, e senza benda .

*Sab.* L' vbbidir non m' è graue .

*Tul.* (Che maniera foaue ?)

*Sab.* Mài dimmi, se rampollo

Egli è di Tronco eccelfo .

Onde com' è ragion l' onori à pieno,

E riuerente lo mi stringa al seno .

*Ar. piano à Tul.* Odi quant' ella è scaltra .

*Tul.* Che sia il Padre no 'l sò .

*Sil.* (Di tema agghiaccio)

*Tul.* Mài la Madre è presente .

*intendendo di Sabina .*

*Mar.* (O periglio imminente !)

*Sabina guarda d' intorno, e non vedendo altrē  
Femine, che Martia, dice .*

*Sab.* Altra non veggo: Egli di Martia dunque  
Sarà prole Real .

*Mar.* Folle, che parli ?

*Tul.* Arrogante, che pensi ?

*Araspe.* Che fauelli importuna ;

*Sil.* (Non mi tradir Fortuna .)

*Tul.* Giglio è Martia illibato ,

Che non ben apre ancora

Le foglie intatte a la minuta brina ;

Onde



Onde figlio più tosto  
Ei farà di Sabina.

*Sab.* M'oltraggi ò Rè : Se Vergine non sono  
Fra 'l lampo , e 'l tuono  
Scagli il Tonante  
A fulminarmi il sen fiamme voraci .

*Tul.* Taci bugiarda.

*Mar.* *à 2.* Temeraria taci.

*Araf.*

*Tul.* Sia da Martia diuifa , onde non turbi  
Di Vergine innocente  
Donna si scaltra i candidi costumi .

(Son più vaghi, che mai quei vaghi lumi. )

*Sil.* (Sciagura inaspettata. )

*Tul.* Altro non si può far

*à par.* Amarla mi conuien ;  
E in lei forz' è adorar  
De gl' astri il bel seren.  
Altro &c.

## S C E N A X I.

*Martia , Sabina , Siluio.*

*Sab.* **M** Artia ben io m' auueggio  
Che sol quì Siluio.

*Mar.* ( Siluio ? )

*Sab.* Amante infido.

*Mar.* ( Amante ? )

*Sab.* Contro l' onestà mia vani sospetti  
Nel Rè fuegliò di non pudichi affetti .

*Sil. piano à Mar.* Partiam ; costei delira :

*Mar.* Nò nò ; segui , io t' ascolto.

*Sab.* S' accese del mio volto.

*Mar. piano à Sil.* Lasciuo.

*Sab.* E in



*Sab.* E in vn mi diede  
Di conforte la fede,

*Mar.* Iniquo.

*Sab.* Indi lasciò d'Alba le mura,  
I Penati, le Tede, e la Corona. (ditor 1

*Mar. piano à Sil.* Sci dunque Albano? ò tra-

*Sab.* Ma s'vnqua

Ti vantasti quì in Roma

D' hauermi violata,

Ne men con vn sol bacio

La somità del labro,

Menti, perfido, menti.

*Sil.* (Troppo siete ver mè stelle inclementi.)

*Sab. à Sil.* Se solo io posso hauerti,  
Il sen ti vò squarciar.  
Se ben vezzi vserai,  
Se ben mi pregherai,  
Non mi vorrò placar.  
Se solo, &c.

## S C E N A XII.

*Martia, Siluio.*

*Mar.* **A**L Genitor vò palesar chi sei,  
Inhumano, spergiuro,  
Senza fè, senza legge.

*Sil.* Eh nò pietade.

*Mar.* Occulto quì frà le temute spade  
Machini tradimenti? infidie tendi  
A l'onore di Martia, e scelerato  
Del gran Giove Ospital le leggi offendi,  
E d' implorar pietade ancora ardisci?

*Sil.* Deh senti anima bella.

*Mar.* Empio ammutisci.

*Sil.* Che



*Sil.* ( Che barbaro tormento ! )

*Mar.* Vanne lungi da mè, vanne fin doue  
Frà le balze natie mormora il Tigri ;  
Doue Nettun gelato  
Soura 'l tergo indurato  
Softien con fermo piè l'Artico Verno,  
E prendi da quest'occhi esilio eterno.

*Sil.* Parto crudel sì sì,  
E meco porterò  
Infin, che spirito haurò,  
Lo stral, che mi ferì.  
Parto &c.

*s' incamina per partire.*

*Mar.* Siluio tu parti ? e inonorata lasci  
Volubile, incoostante  
La figlia d'vn Regnante ?

*Silvio si riuolge,*

*Sil.* Così Martia imponesti.

*Mar.* Vattene dunque :

*s' incamina di nouo per partire.*

E di lasciar hai core  
L'infelice Garzone ? e non ti moue  
L'indole generosa,  
Il fiorito semblante ?

*Ritorna Siluio.*

*Sil.* Fermo, ò cara, le piante.

*Mar.* Io non lo chiedo.

*Sil.* Idolo.

*Mar.* Furia, Mostro.

*Sil.* Per tè il Diadema, e l'Ostro,  
Per tè la fida Amante,  
Per tè la Patria io misero abbandono,  
E son vn Mostro, ed vna furia, io sono ?

*Mar.* Sei del Latio nemico.

*Sil.* Son di Martia Idolatra.

*Mar.* Sò,

*Mar.* Sò, che in Alba nascesti.

*Sil.* Per tè rinacqui al Tebro.

*Mar.* Temo, che mi dilleggi.

*Sil.* Questo pensier m'offende!

*Mar.* Molto deui alla Patria.

*Sil.* Ma più deuo alla Sposa.

*Mar.* Etù non menti?

*Sil.* Il giuro.

*Mar.* O cari accenti!

*Sil.* O Sorte auuenturosa!

*Mar.* Mia luce

*Sil.* Mio Core

Torniamo a goder.)

a 2 Ragruppi d'Amore)

I nodi il piacer

*Mar.* Mia luce

*Sil.* Mio core

Torniamo a goder.

## S C E N A XIII.

Boscaglia vicina à Roma con Colline destinata alle Caccie Reali.

*Ascanio.*

**M**ia speranza oue t'aggiri?

Vaga mia, chi t'inuolò?

Se in quel viso

Non m'affiso,

Ch'è sol meta a' miei desiri,

Più contento io non viurò!

Ah troppo m'inoltrai: Fuor delle mura

Vscì d'Alba, e ritorno

Non fè Sabina; io la ricerco in vano,

B

Che



Che 'l solitario Bosco  
 De le querele mie gioco si prende,  
 E sol tronco a le voci il nome rende,  
 Ma di Caccia vicina  
 Nouo rumor ascolto.

## S C E N A X I V.

*Milo con stuolo de Cacciatori, Ascanio  
 in disparte.*

*Mi.* **A** La caccia, a la caccia:  
 De le fiere  
 Più leggiere  
 Seguiam rapidi la traccia  
 A la caccia &c.

*Asc.* (Milo costui mi sembra)

*Mi.* Ite, e l' ombrose selue  
 D'ogn' intorno cingete?  
 Altri sciolga i Molossi,  
 Ed altri su 'l terren spieghi la rete.

*Asc.* (E di Sabina il seruo;  
 Mi scoprirò: Ma noue genti offeruo.)

## S C E N A X V.

*Valerio con altri Cacciatori, Milo, Asca-  
 nio in disparte.*

*Val.* **A** Predar vengo le fere,  
 E d'Amor preda son' io.  
 Chioma bionda mi legò,  
 Nero Ciglio faettò  
 Con vn guardo il petto mio.  
 A predar &c.

*Mil. Gui-*



*Mil.* Guidai, come imponesti,  
Lo stuol de Cacciatori alla Foresta.

*Asc.* ( Qui non veggo il mio bene: ò sorte  
infesta! )

*Val.* Che fa, che fa Sabina?  
Versa perle da gl'occhi;  
Si lacera il crin d'oro,  
Si lagna del destin?

*Asc.* ( Che mai le auuene; )

*Mil.* Intrepida sostenne  
La prigionia.

*Asc.* ( Che sento? )

*Val.* Ed in vendetta  
Da vna sola catena auuinta, e stretta  
Mille già lacci hà tesi  
Per annodar vna sol alma.

*Mil.* ( Intesi. )

## S C E N A X V I.

Tullo Ostilio vede Ascanio in disparte  
nell'uscire per salir il Colle ad offer-  
uar la Caccia.

*Valerio, Ascanio, Milo.*

*Tul.* **C** Olui fermate?

*Mil.* **C** ( Ascanio? )

*Tul.* Che à gli Arnesi è nemico.

*Asc.* Io prigioniero?

( O Ciel contro di mè seuerò! )

*Val.* ( Non l'offeruài. )

*Mil.* ( M'affligge. )

*Tul. ad Asc.* A Roma forse

D'ingegno militar, machina, ò frode  
Tanto vicini ti scorse?



*Asc.* Ascanio io sono  
Nobile al par di mente, e di natali;  
E Sabina ricerco a mè conforte.

*Tul.* Ne la Regal mia corte  
Vedrai Sabina, e con Sabina il figlio.

*Val.* ( Figli hà Sabina, e Sposo ? )

*Tul.* Porgi senza dolerti  
A i legami la destra,  
E sappi, che Fortuna  
Propitia inganna, e rigida ammaestra.

*Và sul Colle.*

*Asc.* ( Acquetarsi conuiene. )

*Mil.* ( Il Diadema cambiò con le catene ) *parte.*

*Val.* Arcieri sù sù

Pe' l bosco cacciate,

Al faggio, a l' abete

I teschi appendete

Di fere fuenate.

*Arcieri &c.*

## SCENA XVII.

*Ascanio.*

**V**edrai Sabina, e con Sabina il figlio?  
Figli non hà Sabina,  
E s' ella, oh Dio non fosse? e se infedele  
M' hauefs' ella tradito? O Ciel crudele!  
Siete care, ed aspre siete

Aspre, e care mie catene.

Se ben stretto mi tenete,

Presto voi mi condurrete

A veder l'amato Bene. *Siete &c.*

*Viene condotto via dalle guardie.*

*Segue la Caccia.*

*Fine dell' Atto Primo.*

**ATTO**



A T T O  
SECONDO,  
S C E N A I.

Appartamenti di Sabina .

*Martia, Siluio, Araspe. Si fermano Siluio , e Martia nell' ingresso , negando d' auanzarsi .*

*Ar.* **L** Enti ancor , e ritrosi  
D' auanzarui negate ?  
*s' auanzano alquanto.*

*Mar.* A femina straniera  
Suclerò le mie colpe ?

*Sil.* Paleferò a Sabina  
La spergiurata fede ?

*Ar.* Il ferro , e' l' foco  
Salda le piaghe , e di radice amara  
Spesso succo vital l' egro assicura .

*Mar.* Troppo l' impresa è dura.

*Ar.* Eccola appunto : Ardire ; a lei prostrati  
Pregate , che di Celio



Esser Madre conformi: ò noi infelici  
 Se scoperta è la frode!  
 Chi s' oppone al destin, degno è di lode.

## S C E N A II.

*Sabina, Martia, Siluio.*

*Sil.* **S** Abina.

*Mar.* **S** Alta donzella.

*Sil.* Soccorso imploro.

*Mar.* Aita.

*Sil.* Sola tù puoi salvarmi.

*Mar.* Puoi tù in vita serbarmi.

*Sab.* (Che preghiere son queste?)

*Sil.* Odi, già in Roma io venni.

*Sab.* (E mè lasciasti.)

*Mar.* Odi, Siluio mirai.

*Sil.* Vidi Martia la vaga.

*Sab.* (Ciò poco importa.)

*Sil.* Mi piacque.

*Sab.* (E questo il male:)

*Mar.* Di lui m'accesi.

*Sab.* (Peggio:)

*Sil.* Le palesai l'affetto.

*Mar.* La facta scopersi,

Che m'apri il core in petto.

*Sab.* Che più? (mi cruccia il duolo.)

*Sil.* De' sponsali foriero.

Io qualche bacio impressi.

*Mar.* Ma succinto, e modesto.

*Sab.* E poi?

*Mar.* Non altro.

*Sab.* (Ah troppo ancora è questo.)

*Sil.* Ben vn fanciullo...

*Sab.* Se-

Sab. Segui .

Mar. Quel fanciul , che vezzoso

Rimirasti ?

Sab. Sì sì .

Mar. Dirlo non oso ;

Sil. Quel fanciul . . .

Sab. Che più badi ?

Mar. D' ambi . . . .

Sab. E cosa ?

Mar. ( Qual mai

Prender dourò configlio ? )

Sil. D' ambi ( dirollo ) è figlio .

Sab. Ma non seguì fra voi ,

Che solo qualche bacio ,

E succinto , e modesto .

O' traditore , ò infido

T' aborrisco , ti fugo , e ti detesto .

*Vuol partir adirata .*

Sil. Ferma Sabina .

Mar. Ferma .

Sab. à Mar. A tè mi volgo

Qual deuo vbbidente .

Sil. Salua a Martia l' onore .

Mar. Salua il parto innocente .

Sab. Che può donna , che è ferua ?

Mar. Per coprir il sospetto vn mio fedele

Esprese al mio gran Padre ,

Che del fanciul sei Madre .

Sil. Deh per pietà l' afferma .

Mar. Deh chi langue ristora .

Sab. E spiro , e sèto , e tù mi parli ancora ? à Sil.

*Martia , e Silnio s' inginocchiano .*

Mar. Ah Sabina .

Sil. Sabina .

Mar. Ecco supplice à terra .

*Sil.* Vn' amante infelice.

*Mar.* Vn' afflitta Reina.

*Sab.* (O violenza!)

*poi à Martia.*

Sorgi.

*Mar.* Non forgerò, se prima

Non arridi a' miei voti.

*Sab.* E vuol, ch' io lordi

Con l'altrui macchie il nome che cōdensi

L'ombre a mè stessa

Per dar lume ad altrui?

Folle se 'l pensi.

*a Silnio.*

*Mar.* Sposa ti fingi.

*Sil.* Apunto,

*Sab.* Temerario.

*Mar.* E in tal guisa

L'onor tuo, l'onor mio salui in vn punto.

*Sab.* Alzati: a Martia il Cielo.

*a Martia.*

Mi rese qui soggetta:

Farò ciò, che più brami.

*Mar.* O mia diletta.

*l'abbraccia.*

*Sab.* à *Sil.* Ma tu da mè strazi, e flagelli aspetta.

*Sil.* Se vn' altra mi legò

Di mè non ti doler;

La fune a l' arco tolse,

Ed al mio cor l' auolse

Per farlo amor cader.

*Se vn' altra &c. parte.*

*Sab.* Saprà punir ben'io

Il maluaggio amator, ne al giusto acciaro,

Ei trouerà riparo.

*Mar.* Placati, ò bella, non ti sdegnar.

A quel viso

Di Narciso,

Che sà i petti esanimar;

*Vn'*



Vn' altro Amante  
Fido , e costante  
Non può mancar.  
Placati &c.

*Sab.* Odio l' ingrato , è vero :  
Ma la pietà mi sforza , (za.  
Che soua l' alme egregie hà impero , e tor-  
Son pur dolce di cor  
Con chi mi prega .  
Per farmi intenerir  
Basta vn breue sospir ,  
Che tosto il mio rigor  
Si frange , e piega .  
Son pur &c.

## S C E N A I I I .

*Sabina , Araspe con Celio.*

*Araspe.* **M** Artia il fanciul t' inuia.

*Sab.* (Quest' oggetto mi turba. )

*Araspe.* D'Esperia a te confegno  
La tenera speranza ;  
Che ben fegno  
E d' alto Regno  
Questa nobile fsembianza.

D' Esperia &c. *parte.*

*Sabina prende Celio per mano.*

*Sab.* Dirò , ( poiche la forte  
Mi regge a suo talento )  
Ch' ebbi d'Ascanio il figlio : Ei trà le mura  
E già d'Alba rinchiuso ;  
E meco ad vn momento  
Saluerò Martia ancor.



## S C E N A I V.

Tullo Ostillio, che mostra ad Ascanio il  
fanciullo in mano di Sabina .

*Tullo Ostilio, Sabina, Celio, Milo, Ascanio  
in disparte .*

*Tul.* **V** Edi s'io mento. *ad Ascanio.*

*Asc.* ( Ne men agl'occhi il credo. )

*Tul.* Sempre col figlio a canto? *à Sab.*

*Mil.* ( Io la stimai Citella. )

*Sab.* Sin la Tigre conduce

Seco i suoi parti, e frà le stragi ancora

E di fera, e di Madre

Serba cieca ne l'ira eguali i sensi.

*Asc.* ( O miei cordogli immensi! )

*Tul.* Bramo saper almeno

Chi a tè di sì bel germe

Refo fecondo hà il seno .

*Sab.* Ascanio a mè consorte.

*Asc.* ( Io ? mentitrice. )

*Tul.* Ascanio ?

*Sab.* Ascanio al certo .

*Asc.* ( Odi, come l'afferma. )

*Tul.* Non dicesti poc' anzi,

Che sei Vergine intatta,

Che a lui promessa fosti? Or quando mai

Da sterili promesse

Germogliarono i parti?

*Sab.* Il ver celai .

*Tul.* Godresti, che presente

Fosse il dolce tuo sposo?

*Sab.* Ah, che lungi da lui non hò riposo.

*Asc.* ( Quan-



*Afc.* (Quanto, quanto è maluagia!)

*Tul.* Brami tù di vederlo?

*Sab.* A lui d'intorno

    Come le sfere al centro,

    Come la pietra a l'Orsa

    S'aggiran sempre i miei pensieri,

*Afc.* (O scaltra!)

*Tul.* L'abbraccieresti?

*Sab.* E come?

*Tul.* A mè dinanti.

*Sab.* Gl'immoderati affetti

    Io domar non potrei; ben me n'auueggio.

*Afc.* (Falsa.)

*Tul.* Dunque l'abbraccia.

*le fa vedere Ascanio.*

*Sab.* (Ohimè, che veggio?)

*Resta immobile.*

*Tul.* Or via, che non lo stringi?

    Questo è pur il consorte,

    Che brami di veder? che abbraccieresti

    A mè dinanti ancora? Ascanio è questi.

*Afc.* Questi è Ascanio.

*Sab.* (Fortuna.)

*Afc.* Lo sposo.

*Mil.* (Immobil resta.)

*Afc.* Di Sabina l'onestà.

*Sab.* (E parlar non poss'io?)

*Afc.* Ma, che ti pare? a me non rassomiglia.

    Il vago pargoletto? *à Tullo.*

*Tul.* (Ei la flagella.)

*Sab.* (Il tutto scoprirò.)

*Afc.* Certo rubella

    Ai Numi coniugali

    Non fù Sabina.

*Sab.* (E la fè di Reina?)

*Asc.* O figlia, ò Spofa, io m' abbandono.

*Sab.* (E soffro

D'esser mostrata a dito?)

*Asc.* Negl' amplessi di Padre, e di marito.

*Tul.* (A pietà mi commoue.)

*Asc.* Ingannatrice infida

Del più verace amore

La Deità oltraggiasti;

Impura violasti

La fede, e i giuramenti;

Da laidi abbracciamenti.

Madre senza marito i figli hauesti,

Ed or gl' atti inhonesti

Tenti ammantar con esecrabil froda?

*Mil.* (Che Vergine alla moda.)

*Tul.* Diasi bando a l' ingiurie: è meglio assai,

Poi ch' ella è sì cortese,

Vendicarsi co' baci.

*Asc.* A' sommo Impero

Io di Tullo soggiaccio

(Ardo in vn punto, e agghiaccio.)

*Tul.* Con le poma di quel sen

Voglio anch' io bella scherzar;

Già si sà,

Che tua beltà

Spesso amanti fuol cangiar.

Con le &c.

*parte.*

*Asc.* Quel tuo labro di rubin

Voglio anch' io bella goder:

Già si sà,

Che tua beltà

A più d' vn porge piacer.

Quel &c.

*parte.*

*Mil.* Se vuoi farmi contento

Spenderò anch' io Signora il mio talento.

SCE-



## SCENA V.

*Sabina con Celio per mano.*

**D**Que son io? qual Demone, qual Ombra  
 Cinta d' orrore il volto,  
 Sparfa d' angui la chioma  
 M' atterri, mi confuse? Ascanio in Roma?  
 E resisto a l' oltraggio? e folle io stringo  
 Il mal nato fanciullo  
 De l' esecranda infedeltà paterna  
 Simolacro spirante, e del mio scorno  
 Cagione infausta? Il lascio, e più nò torno.  
*Lascia Celio, e parte, ed egli la siegue.*  
 L' infelice mi segue. Io son pur cruda!  
 Colpa al fin non hà questa  
 Pargoletta innocenza

*Il prende di nouo per mano.*

Forz' è baciarlo.

*S' inchina per baciarlo, e poi si ferma.*

Ah ch' egli al traditor somiglia.

*Lascia di mirarlo.*

Odio l' aspetto

*Torna à guardarlo.*

O' guancie, ò labri! ò Ciglia!

*il bacia.*

Alma vorresti ancor

Amar l' ingannator;

T' intendo.

Frangi, spezza, rompi lo stral,

Che il Foco tuo mortal

Portò sù l' ali ardendo.

Alma &c.

SCE.

## S C E N A VI.

Ramo vastissimo del Teuere ingombrato da  
Nauì Romane, & Albane. Padiglione  
sopra la sponda con Soglio.

*Tullo Ostilio sù 'l Lido attorniato  
da Soldati.*

**A** Tè Feretrio Gione,  
Se il Trionfo concedi a' armi nostre  
Drizzerò Tempi, ed archi,  
E appenderò le spoglie  
Cinte di lauro in sù le sacre foglie.  
*Và à sedere per veder la Battaglia.*

## S C E N A VII.

*Valerio sopra la prora d'una Naue, con spada  
alla mano. Tullo Ostilio sedente.*

*Val.* **L'**Insegne  
Più degne  
Guerrieri innalzate  
Pugnate;  
E a l' onde su 'l dorso  
De' fati ormai sollicitare il corso.  
*Segue la pugna Nauale.*

*Tul.* La pugna è vguale; mà veggo  
Sù le barbare Naui  
Spuntar candide insegne, e quì su 'l lito  
Stampar orme improuise Albano arditò.  
Che richiede? che fia?



## SCENA VIII.

*Ambasciatore degli Albani smontato da picciol legno. Tullo Ostilio sedente.*

*Amb.* **Q**uel Rè, ch' ama i Vassalli  
Le stragi aborre; e quindi Metio  
il grande,

Che mirar non sostien de' corpi estinti  
Seminate le piaggie, e i Roghi accensi,  
Di ripor non isdegna  
E la figlia Sabina, e in vn lo Scettro  
Nel feroce conflitto  
Di soli trè campioni.  
Vdisti il Messaggier: pensa, e disponi  
*Tullo pensa alquanto, e poi.*

*Tul.* Odia Ostilio il riposo: In mar veloce  
Corre l' onda mai sempre, e rota i Cieli  
Vertigine indefessa,  
Pur la clemenza ad assentir mi sforza,  
Che ripiegate l' Aquile vitrici,  
Gli stendardi abbassati  
De l' inuitta Bellona  
A' trè Guerrieri eletti  
L' onor tosto s'appoggi, e la corona.

*Amb.* De l' Iride sù l' arco  
La Pace  
Splenderà;  
E l' ira contumace  
Frà i timpani festiui  
A l' ombra de gli Vliui  
Poserà.

*De l' Iride &c.*

A T T O  
S C E N A IX.

*Silvio s' incontra in Tullo Ostilio, che  
scende dal Trono.*

*Sil.* **A** Custodir la tua grand'alma anch'io  
Sire armato ne vengo.

*Tul.* Il brando appresta.

*Sil.* Per tè dal fianco ci pende.

*Tul.* Cangiò Marte gradiuo  
L'orribili vicende.

*Sil.* (Alba fia, che respiri.)

*Tul.* In trè Campioni  
Ristretta habbiamo la guerra.

*Sil.* (Fausto successo.)

*Tul.* Da tè Oratio depresso  
Sarà il nemico orgoglio.

*Sil.* (O Dei ch' intendo!)

*Tul.* Vn sei tù de gli eletti, e fia, che degno  
De l' indole Latina

Del sangue prisco il tuo valor si mostri,  
E l' Impero sostenga, e i pregi nostri.

Il ferro io vibrerò,  
Che i Rè suol fulminar,

E i pregi miei farò

Per l' Orbe risuonar.

Il ferro &c.

S C E N A X.

*Silvio.*

**I**O nemico a gli Albani? io con la destra;  
Che la Patria difese;

Spar-



Spargerò per la sabbia  
 L'ossa de Cittadini ? O Mente eccelsa,  
 Che dai spirito a le penne  
 Del Tempo volator ; che in Tè conuerfa  
 Miri l' Idee più chiuse  
 De i pensier nostri ; A l'età mia recidi  
 Il corso fuggitiuo , ed al pensiero ,  
 Che ambiguo si raggira ;  
 Co' cenni tuoi norma , e consiglio inspira .  
 Speranza non c'è

Per mè ,  
 Ma sento vn non sò che ,  
 Che mi conforta .  
 Stò frà l' ombre sospirando ,  
 Stò penando ;  
 E pur dolce a i lumi appar  
 Vn incerto sfauillar  
 Come d'Alba appena sorta .  
 Speranza &c.

## S C E N A X I .

Sala .

*Ascanio , poi Sabina , e Milo .*

*Asc.* **L**E più rigide suenture  
 Tutte s' armano contro mè ;  
 E frà tenebre tanto oscure  
 La sua pace il cor perdè .  
 Le più &c.

*Sab.* ( Ascanio è qui : sù l' orme )  
 Vacilla il piede .

*Asc.* ( E qui l' infida : ò Cielo  
 Mi si fa il cor di gelo . )

*Non si guardano .**Mil. Tù*



Mil. Tù l'amante non guardi? *à Sabina.*

La vaga non miri? *ad Ascanio.*

Asc. Hà di furia il sembiante.

Sab. ( Aspri Martiri ! )

*Milo guarda in faccia Sabina, e poi.*

Mil. Se le furie son così

Qualche Furia in braccio stretta

Vorrei sempre, e notte, e di.

Asc. Milo.

Mil. Signor.

Asc. O quanto

E inonesta, e crudele?

*Parla à Milo, mà si fa sentire da Sabina.*

Sab. Milo.

Mil. Signora.

Sab. O quanto

Son pudica, e fedele!

*In modo d'esser intesa da Ascanio.*

Mil. Vdisti?

*ad Ascanio.*

Asc. Di Sirena

L'infidioso canto.

Sab. Digli, che intatta ancora

*à Milo.*

Serbo l'onestà mia.

Mil. Guarda non mi far dir vna bugia.

Asc. Dille, che è suo l'infante,

Che seco guida, e stringe.

Sab. Negarlo non poss'io ( la fè m'astringe )

*S'appressa Ascanio à Sabina.*

Asc. Non puoi negarlo, e onesta

Ti vanti?

Sab. Ed à ragione.

Asc. Altri non abbracciasti?

Sab. Son io Vergine ancora.

Asc. Non è il bambin tuo figlio?

Mil. ( Come il deride, è finge ! )

Sab. Ne-



*Sab.* Negarlo non poss' io ( la fem' astringe.)

*Asc.* Tradirmi,  
 E poi schernirmi,  
 E troppa crudeltà.  
 Ma più non vò mirar  
 Quel bel, che sospirar  
 Mai più non mi farà.  
 Tradirmi, &c.

## S C E N A X I I.

*Sabina, Valerio, Milo.*

*Sab.* L' infelice m' accora.

*Val.* L' Qui riuerente ad inchinar io venni  
 Quell' altera sembianza  
 Per cui sente il cor mio fatali angosce.  
*Le parla lontano, e con gran rispetto.*

*Mil.* ( Costui non la conosce. )

*Sab.* Anche Valerio! Agl'occhi miei t'inuola.

*Val.* Non offendo, se ti guardo  
 L' Onestà  
 Di tua beltà  
 M' hà ferito Amor col dardo,  
 Ma non chiedo nò pietà.  
 Non &c.

*Sab.* Il tuo parlar m' annoia.

*Val.* Nume non v' è, che sdegni  
 Votui incensi, e la gran Dea di Samo  
 A le vittime offerte  
 Suol chinar l' alterriggia  
 Del Maestoso aspetto.

*Mil. piano à Val.* Signor lascia i concetti, e  
 parla schietto.

*Val. piano à Mil.* Ella è moglie, e non lice  
 Liberi



Liberi esporre i sensi

De la cupida mente.

*Mil.* O pouero innocente!

*Sab.* Che discorre col seruo?

*Mil.* à *Val.* Se ben fà tanto la schiua

Mai non dice ella di nò,

E lasciua

Più di cento incatenò. *parte.*

*Val.* Posso dunque accostarmi.

*Tralascia il rispetto, e se le auicina.*

*Sab.* Vanne s' altro non chiedi.

*Val.* Appena io ti mirai, ch'arsi ad vn tratto;

Or più non posso, e bramo

Da tè, che sola adoro

A le fiamme ristoro.

*Sab.* Così meco ragioni?

*Val.* Eh sò il tutto.

*Sab.* Che fai?

*Val.* Frà quei cento ancor io. . . .

*Sab.* Vanne arrogante.

*Val.* Poco il numero accresce vn nouo amate!

*Sab.* Assai meglio faresti

Eroe tù di Bellona

A tralasciar d' amarmi,

Che Amor schianta le palme, e spunta

l'armi.

*Val.* Lascia tù d' esser sì bella,

Che d' amarti io lascierò.

Quel tuo ciglio ridente,

Lucente;

Quella bocca vezzosa,

Ritrosa

Già 'l mio core affascinò.

Lascia &c.



## S C E N A X I I I .

*Sabina , poi Tullo Ostilio .*

*Sab.* **V**O' da quì innanti lusingar costui,  
Ei potrebbe , ( Chi sà )  
Darmi la libertà .

Mio core à tuo dispetto  
Frà i lacci io vò sperar .

Trema , palpita quanto sai ,

Che non mi sforzerai

A lagrimar

A sospirar .

*Mio core &c.*

*Ma qual nouello assalto ?*

*s' incontra nel partire in Tullo Ostilio .*

*Tul.* E tempo ch' io vi stringa  
Bellezze idolatrate.  
La bocca di rubin  
Reggia del Dio bambin  
Non mi negate ?

*E tempo &c.*

*Vuole abbracciarla .*

*Sab.* Pria lascierò la vita.

*Tul.* Sabina ?

*Sab.* Ostilio ?

*Tul.* Io vengo

Nelle tue braccia.

*Sab.* Ed io

Più da tè m'allontanò,

*Tul. Pic-*



Tul. Piegar tosto saprò quel cor villano.

*Parte in atto minaccioso.*

Sab. Che medita il feroce:

*Torna Quintilio con Celio, e con un Ferro  
nudo alle mani.*

Tul. O mi compiacci, o' il figlio  
Ti suenerò su gl'occhi?

Sab. Ohimè, che tenti  
Di mortal ira accenso?

! Lagrime fingerò, mà non ci penso.

Tul. Risolui?

Sab. E che?

Tul. L' uccido.

Sab. Pietà.

Tul. M' abbraccia?

Sab. Nò.

Tul. Dunque trafitto.

Sab. O Ciel?

Tul. Dal ferro;

Sab. O crudo:

Tul. E à brano, à brano.

Sab. I moro, ah! farò!

Tul. Qui vedrai lacerato.

Sab. Il figlio?

Tul. Il figlio.

Sab. O Stelle!

Tul. Da l' empia tua inclemenza.

Sab. L' ucciderai?

Tul. Sì, vedi.

*mostra volerlo suenare.*

Sab. Pazienza.

*Parte.*

Tul. Ma-



*Tul.* Madre di falso, ferma; ecco ch'io spargo  
Sul terreno le membra.

## S C E N A X I V.

*Martia*, che vede *Tullo* in atto di svenare il  
*Figlio*, e si crede perciò scoperta.

*Mar.* O Himè? Padre perdona  
A la prole infelice; io son la rea.

*Tul.* (Rea *Martia*!)

*Mar.* A tè mi prostro.

Il delitto confesso.

*Tul.* (Attonito.)

*Mar.* Egli è parto

Di questo sen, è vero, il sen castiga,  
Che tanto errò.

*Tul.* (Tanto l'ascolto?)

*Sab.* E salva

O Genitor clemente

Il Parto, ch'è innocente.

*Tul.* O figlia, indegna figlia

Chi la man mi trattiene,

Che non ti squarci, e non scancelli or' ora

Ne le viscere infami.

De l'escrabil stupro

I fordidi vestigi? e rote, e scuri,

E flagelli, e catene

Adoprerò per vendicarmi.





## S C E N A X V.

*Araspe, e sudetti.**Tul.* **A** Raspe:*Aras.* (Che veggo ohimè? che parla?)*Tul.* Macchiò costei l'onore, e in vn momento,

E di Tullo, e degli Aui

Opra di sudor tanti

La gloria estinse. Olà?

*Aras.* (Poueri amanti:) *Escono le guardie.**Tul.* Si bendi a Martia il volto, il volto indegno

De la luce di Roma, e à mille dardi

Resti bersaglio, e segno.

*Mar.* Pria di morir io voglio

Baciar lo suenturato,

*Và per baciar Celio, e Tullo la respinge.**Aras.* (Giunto è l'ultimo Fato)*Tul.* Scoftati.*Mar.* Vn bacio solo.*Tul.* Si guidi altroue. *Fà condur via Celio.**Mar.* Ah nò; lascia deh lascia.*Tul.* Temeraria.*Mar.* Che almeno

Vn'altra volta ancora

Miri il tenero figlio anti ch'io mora.

*Tul.* Araspe? sia tua cura

Far, che costei palesi

Chi hebbe ardir d'abbracciarla.

*Ar.* (Alta suentura!)*Tul.* Indi



*Tul.* Indi lacera , e piagata  
 Saettata  
 Da gli strali più pungenti  
 Voli frà l'ombre, e porti guerra a i venti.

## S C E N A X V I .

*Martia, Araspe.*

*Mar.* Vado Araspe , a la morte

*Ara.* ( Eh mi si spezza il core. )

*Mar.* Vado a la morte Araspe: Al fido sposo  
 Vna lagrima sola  
 Chiedi per mè, che bagni il cener mio.  
 Mà dou' è Celio?

*Araf.* ( Il cor si spezza oh Dio ! )

*Mar.* Celio , figlio deh vieni ;  
 Mi rischiari vn tuo sguardo  
 Il sentier de gli Elisi : e doue ò figlio  
 Doue sei , che non m' odi ? Ahi ch'adirato  
 Lo suena ; si lo suena. O Padre ferma ;  
 A tè ne vengo ; in mè disfoga , e satia  
 L'ira crudel . Mà veggo  
 Sgorgar il sangue in riui ,  
 Cader tronche le membra,  
 Palpitarne le fibre ; e veggo aprirsi  
 La bocca esangue a l' vltimo sospiro,  
 O' figlio ! ò Sposo ! ò Araspe ! Ah ch' io  
 deliro .

*Araf.* ( M' instupidi la doglia . )

*Mar.* Se a morir voi mi scorgete  
 Stelle nò non v' ascondete ;  
 Frà le tenebre del duolo ,  
 Vn sol lampo , vn raggio solo  
 Per pietà mi concedete.

Se &c.  
 SCE-



A T T O  
S C E N A X V I I .

*Araspe .*

**S** Abina ci tradì . Colpa si occulta  
Non v'è quagiù , che al fine  
Quagiù non si riueli ; e ben di rado  
Pigra con lento piede  
Lascia la pena il reo , che la precede .  
Stan le gioie in sù le penne  
Sempre instabili , e vaganti ;  
Ombre , ed aure , e fronde ,  
Et onde  
Son men lieui , e men erranti .  
Stan &c .

*Fine dell' Atto Secondo .*



ATTO





A T T O  
T E R Z O,  
S C E N A P R I M A.

Steccato fuori di Roma ingombro da folto  
numero di Romani, e d'Albani.

*Silvio.*

**S**ilvio, che mai risolui?  
Vedi aperto l' Agone; odi la Tromba,  
Che gl' animi rincora,  
E non ti scuoti ancora?  
Sei tu cagione Amor de' miei tormenti.  
Frà i lacci d' vn bel crin  
Tu legghi il mio destin,  
E in flussi rei da vn ciglio fosco au-  
uenti. Sei tu &c.

*Qui compariscono nello Steccato i tre Curiatù  
armati, & i due Oratij, e cominciano la  
Battaglia stando ancor Silvio irresoluto in  
disparte.*

C 2

(Che



( Che mai, che mai risoluo? )

*Cadono i due Oratij estinti, ed i due Curiatij  
assaliscono Siluio.*

*Sil.* ( Forz' egl' è ch' io combatta,  
O, che lasçi la vita.

*Uccide Siluio i trè Curiatij già feriti nella  
prima Battaglia.*

S C E N A II.

*Tullo Ostilio, Siluio.*

*Tul.* **T'** Abbraccio  
De l'Impero Latin fermo sostegi,  
Difensor del mio Regno.

*Sil.* Co' i gloriosi auspici  
Resse l'armi il tuo Genio; io nulla opra.

*Tul.* La ricompensa haurai  
Qual si deue al tuo merito,  
Che se giusto è chi regna; il premio è ce

*Sil.* Di chieder mi riserbo  
Le nozze in guiderdone  
D'vn illustre Romana.

*Tul.* Io la prometto  
Qualunque ella si sia.

*Sil.* ( Orsì, che la mia bella  
Fuor di periglio è mia. )

*Tul.* Ma sospender conuiè, sin ch'io punisca  
L' indegna Martia.

*Sil.* ( O Dei! )

*Tul.* S'è scoperta impudica.

*Sil.* Io



*Sil.* ( Io mi sostengo appena. )

*Tul.* E ad Araspe, ed al Padre

Cela l' amante.

*Sil.* ( O mia fedel consorte! )

*Tul.* Forse con miglior forte

Tù la meco verrai, doue frà ceppi

Ella soggiorna .

*Sil.* ( O caso ! )

*Tul.* Onde ritrar procuri

Da l' ostinate fauci

Il nome del lasciuo.

*Sil.* ( Misero più non viuo . )

*Tul.* Vanne in tanto, e ristora

L' afflitte membra.

*Sil.* ( Oggi conuien ch' io mora. )

*Parte.*

*Tul.* L' alto suon de la Vittoria

Per l' Italia volerà .

Ed i segni ,

Che già pose Ercole ai legni

Soura 'l Mar trapasserà .

L' alto &c.

### S C E N A III.

Delitiosa negli Appartamenti di Sabina.

*Valerio solo.*

**L'** Ardor di duo begl' occhi

Non posso più soffrir .

Se ben fiamma di Venere

Mi v' struggendo in cenere ,

Più in mè cresce il desir .

L' ardor, &c.

C 3

Qui



Qui Sabina non veggo;  
 M'aggirerò d'intorno. Io son risolto  
 (Segua, che può) stamparle vn bacio in  
 volto.

*Parte cercando Sabina.*

S C E N A I V.

*Ascanio, e Milo.*

*Mil.* **R** Allegrati sì sì.  
 La gioia tornerà  
 Ne più t'affliggerà  
 Il duolo, che sparì.  
 Rallegrati, &c.

*Asc.* E dunque ella innocente.

*Mil.* Io t'assicuro.

*Asc.* Et è di Martia il figlio.

*Mil.* Di Martia

*Asc.* E à mè conferua

L'onor, la fedeltà:

*Mar.* Tutta da capo a piedi

Non dubitar, d'Ascanio ella farà. *parte.*

*Asc.* Il cor sempre mi dica

Nò nò, Ascanio, non disperar;

Sò ben io, che non potea

La mia Dea

Al suo ben di fè mancar.

Il cor, &c.

Lieto a lei mi riuolgo.

*Nel entrare s'incontra in Sabina, ch'ha*

*Valerio per mano.*

Mà qual vicenda offeruo?

SCE-



## S C E N A V .

*Valerio , Sabina , Ascanio  
in disparte.*

*Val.* **N** Vda m' impiaga  
Destra sì vaga,  
Ed armi non hà.

*Sab.* Se i nodi  
Tù snodi,  
Che il Tebro mi diè,  
Il cor per mercè  
La man ti fanerà.

*Asc.* (Oh foss' io cieco , e sordo !)

*Val.* Dal Rè , che a tue bellezze  
Più , ch' io 'l sappia , non bada ;  
Io d' implorar tua libertà prometto ,  
E s' egli poi la nega  
Meco tù fuggirai da l' Auentino .

*Sab.* ( Per iscuoter io fingo  
Il tirannico vn dì giogo Latino . )

*Val.* Se stretta vn dì abbraccio ,  
Più non ti lascierò ;  
Tropo è gentil l' immago  
Di quel sembante vago ,  
Che al laccio mi guidò .

*Se &c.*





A T T O  
S C E N A VI.

*Ascanio , Sabina .*

*Afc.* **A**H crudele , crudel !

*Sab.* **D**ì che ti lagni ?

*Afc.* Vidi gli atti inonesti , vdi le voci

Perfide , e lusinghiere ,

Io però n' hò piacere .

*Sab.* (Vuol mostrarsi sprezzante ,

Mà farò , che si penta . )

*Afc.* (Che cruccio!) Gelosia me non tormenta .

*Sab.* Valerio adoro , e parmi

A quegl'occhi di foco

Entro a la neue accesi ,

A quelle guancie d' ostro ,

A quel vezzo , che alletta ,

A quel seren , che abbaglia

Fuor de l' auro Cimiero

Vn nuouo Adone , od' vn Giacinto armato .

*Afc.* [O traditrice?] Amalo pur m' è grato .

*Sab.* Guarda , che tù non pianga ?

*Afc.* Io lagrimar per tè ?

Più , che mai l' alma tranquilla

Ride , e brilla ,

Se ben porto i lacci al piè .

Io lagrimar per tè ?

*Sab.* Dunque à stringer Valerio i passi or vol- go;

Già non ci pensi .

*Afc.* Nò

S' ella stringe il riuai m' ucciderò .

*Sabina guardando verso doue andò Valerio .*

Erà



Frà le tue braccia aspettami  
 Vengo mio cor , mio vezzo ;  
 Per quel sembante  
 Ogn' altro Amante  
 lo sprezzo .

*Finge Sabina partire. Ascanio le guarda dietro,  
 e piange . Torna Sabina, e gli leua  
 il Mocatoio dagli occhi .*

*Asc.* Non piango nõ .

*Sab.* Non son lagrime queste ?

*Asc.* Che lagrime ?

*S' asciuga gli occhi .*

Abbastanza

Gli interni sensi espressi .

*Sabina sorridente .*

*Sab.* A fè, ch' io mi credea, che tũ piangessi.

*Asc.* Ingannatrice oh Dio !

Uccidimi più tosto ;

Passa col ferro il seno ,

Che piagasti col guardo .

*Sab.* Se non ci pensi ,

*Asc.* Ah ch' io mi struggo , & ardo .

*Sab.* Se credesti . . .

*Asc.* Mia luce .

*Sab.* Per inuolarmi al giogo

Io finì con Valerio .

*Asc.* Ed io pur finì

*Sab.* Mio respiro .

*Asc.* Mio Nume .

a 2 Anima mia ,



58  
Sab.

A T T O

Sofri, e spera, ch'al fin godrai.  
Folta nebbia, ed importuna,  
De l' Olimpo i fianchi imbruna,  
Spiega poscia il Sole i rai.  
Sofri &c.

S C E N A VII.

*Ascanio.*

**N** El mar d'amor, che ver me vario è  
tanto,  
Or la Tindarea Face  
Le Tempeste abbonaccia,  
Ora i flutti Orion sferza? e minaccia.

Lasciar

D' amar

Quei Lumi,

Che i Numi

Si scaltri formar

Non posso: Non posso no lasciar.

Vn raggio fereno,

Ch'al seno

Volò;

Mi prese,

M'accese,

E sempre arderò.

Lasciar &c.

S C E N A VIII.

Prigione con picciol lume.

*Martia incatenata ad un sasso.*

**S** On Martia, ò non sono? Ou' è lo stuolo  
De popoli adoranti? Que la spoglia,  
Che



Che dà grana Fenice  
Spargea lampi di fasto? O me infelice!

*s' affiede soua del sasso.*

Barbaro Ciel

Dammi costanza,

Se troppo crudel

Mi fùena il martir,

Di farmi languir

Non hai più speranza.

Barbaro &c.

## S C E N A I X.

*Silvio, Tullo in disparte, Martia sedente  
suora del sasso.*

Tul. **T** Inoltra, qui mē celo *à Silvio*

Sil. **T** (Tremi nel rischio il piede

*s' auanza, e vede Martia.*

Mà, che rimito?)

Tul. Interoga l' oscena.

*à Silvio*

Sil. (Dirle potessi almeno)

Ch' è qui Ostilio presente.

*Martia vede Silvio, e scorge.*

Mar. Sposo, Sposo

Tul. Che parla?

*à Silvio*

Sil. Frà sè discorre. (Io son perduto ò stelle.

Mar. Vieni sì sì compagno

De le miserie mie.

Sil. Frà sè discorre.

*à Tullo*

Tul.



Tul. Intendo.

Mar. Son queste le catene

Che ci diede Imeneo ; questa è la face ,

Che de' notturni amplexi

Vigilante custode esser douea ,

Sil. Frà sè . (Fortuna Rea .) à Tullo

Mar. Mà perche non t' accosti

A la diletta Martia ?

Tul. ( Che fauellar è questo ? )

Mar. E perch mai ?

Ne gl' vltimi singiozzi

Questo cor non rauuiui oppresso, e stanco?

Tul. Parla frà sè pur anco ?

à Siluio

Sil. Certo

à Tullo

Mar. (Nulla risponde)

Tul. D' interrogarla è tempo .

à Siluio

Sil. Meglio è Signor, ch' io torni

a Tullo

Tul. Nò nò .

Sil. (Del viuer mio

Son terminati i giorni .)

Mar. (E che mormora Siluio in baffe notte;)

*Silvio s' appressa a Martia .*

Sil. Dimmi ( non posso oh Dei )

*Torna a scostarsi da Martia .*

Tul. Perche non seguì ?

a Siluio

Mar. (Nel' angoscie vaneggia .)

*Silvio di muouo s' auanza .*

Sil. Dimmi, chi fù il lasciuo ,

Che osò rapirti il virginal tesoro ?

Così



(Così parlo, e non moro?)

Mar. Tù scherzi; allhor, che Martia  
Prigioniera languisce.

Sil. (Quanto m' intenerisce!)

Tul. Troppo sei lento; adopra *a Siluio*  
Le minacce e i rigori

Sil. (Misero!) e chi diè forza ai laidi amori

*a Martia.*

In quel sen già pudico?

Tul. Tanto cortese? oh là. *a Siluio*

Sil. (Destin nemico:)

Mar. Non v'è nè chi di tè meglio conosca  
Quel Siluio...

*si scopre Tullo sdegnato.*

Tul. Dunque il fellon conosci,  
Ed à mè nol riueli?

Mar. Padre.

Sil. Sire.

Tul. Tradito

Son io da miei sospetti. Oratio ascolta;  
Se pria, ch' il dì ruini

Al suo vicino Occaso,

Questo Siluio non troui

Che l' impudica adora,

Scopo de l'ira mia cadrà tu ancora. *parte.*

Sil. Deuo sol io eader: Del mio Trionfo

La tua vita, ò mia sposa

In premio io chiederò: Volo à scoprimi.



## S C E N A X.

*Mentre Siluio vuol partire entra  
Araspe .*

*Mar.* **A** Rresta il fuggitiuo . *ad Araspe*

*Sil.* Son risolto .

*Araspe.* Tù qui ?

*Mar.* Lascia ch' io mora .

*a Siluio*

*Sil.* Solo morir vogl' io .

*Mar.* Troppo è subhme

L' alma di Siluio .

*Sil.* Troppo

E la tua pretiosa .

*Mar.* O mio Conforte .

*Sil.* O sposa .

*Ar.* (Magnanima contesa .)

*Sil.* Taci , taci , che morto ancora

Starò appresso à tè mia vita ?

E girandomi andrò d' intorno

Al bel lume del viso adorno

Ombra incognita , e romita .

## S C E N A X I.

*Martia , Araspe .*

*Mar.* **P** Ar ch' io manchi ,  
*siede di nuouo'.*

*Ar.* Resistì :

A domar le suenture

Lo spirto homai risueglia ,

Che dai natali hauesti , e sappi intanto ,

Che otiosa virtù perde suo vanto .

*Con-*



Consolati , che il Ciel  
 Crudel  
 Si cangierà .  
 A tante spine il fior ;  
 E a l' ombra , ed a l' orror  
 April succederà .

Consolati &c.

*parte*

*Mar.* Il fatellar d'Araspe  
 Nel petto mio non so qual spirito infonde.  
 Ed il senso mortal doma , e confonde .

*Sorge .*

Astri superbi armateui ;  
 Io più non vò temer  
 Haurò sempre costante  
 Il seno d' Adamante  
 Al lungo faettar del Fato arcier .

Astri &c.

## S C E N A XII.

Salone Reale .

*Tullo Ostilio .*

**O**gni stella m' è contraria,  
 Elmi dà tormento , e pena ,  
 Ed il Ciel , che sempre varia ,  
 Il seren mi mostra appena .

Ogni &c.

Quì mesto Oratio attendo :  
 Se l' traditor ei scopre  
 Premio di sue grand' opre  
 L' alloro haurà ; ma caderà trafitto  
 S' a me l' nasconde ancorche prode , e in-  
 uitto .

De



De gli Imperi eminenti  
 Son il premio, e'l castigo i fondamenti.

Và sul Trono.

S C E N A XIII.

Sabina, Tullo Ostilio.

Sab. **S** Eppi, ch'Alba è soggetta: indi a pre-  
 garti

Inclito Rè ne vengo;

Tul. (E pur vezzosa?)

Sab. Che Meno con la plebe

Non vada al paro, e che gli lasci in dono

L'ombra almen de' l'Impero;

Rende clemenza il Vincitor più altero.

Tul. Chi sei tù, che m'inchini?

Sab. La tua serua Sabina.

Tul. E tanto audace

Colci, che mi sprezzò s' accosta al Trono;

E parla insieme, e prega?

(A mio dispetto il suo bel'erin mi lega)

Sab. E che mai far ti poss'io

Se Cupido il cieco Dio

Per tè ancor non mi piagò?

Se puoi far, che la sua face

Detti in mè s'iamma vorace

Volontieri io t'amerò.

E che &c.





## S C E N A X I V.

*Valerio, Ascanio, Tullo Ostilio,  
Sabina.*

*Val.* **P**ER quei sudor, che in tante guerre  
hò sparsi,

Or, che Metio vincesti

Prego, che à me tù libera conceda

Costei, che già del mio valor fù preda.

*Asc.* Buon Rè tù, che d'Astrea

Il sacro lance afferri,

Non conceder altrui

Questa, che del mio core è sì gran parte?

*Tul.* (Giunge Oratio) in disparte

Il decreto attendete.

*Và ad incontrar Siluio.*

## A M S C E N A X V.

*Siluio,, Tullo, Sabina, Valerio, e Ascanio  
à parte.*

*Tul.* **O** Ratio, che m' apporti?

*Sil.* Siluio à tè scorgo.

*Sab.* (Siluio?)

*Tul.* Dou' è, dou' è l'abomineuol mostro?

*Sil.* Martia prima si chiami.

*Tul.* Vengane Martia.

*Asc.* (Quai strauaganze?)

*Sil.* Io tosto à tè dinanti

Traffiggerò il rubello

Esem pio infausto a i temerarij Amanti.

*Tul.*



*Tul.* Quanto deuo ò Romani

A quest' eccelso Eroe .

*Val.* Troppo l' esalta .

*Tul.* Ei da Martia il delitto inteso appena

*Sab.* ( Dunque Martia è scoperta ? )

*Tul.* Impallidi per zelo

De l' onor mio ;

*Sab.* ( Per tema . )

*Tul.* E di sua mano

Suenar rissolue il traditor estrano .

*Sab.* ( Come ciò sia ! )

*Asc.* ( Successi inaspettati . )

*Tul.* Sù la splendida tua fronte

Fregio eterno à nobil crine

Io gli allori inalzarò .

*Sil.* Sempre à l' Aquile Latine

Frà gli incendi , e le ruine

Le quadrella io porgerò .

## SCENA ULTIMA .

*Martia, Araspe, Tullo, Sabina, Silvio,  
Ascanio, Valerio .*

*Ar. à Mar.* **A**R dir, ò figlia ardire

*Mar.* Di mè non già, ma del mio  
sposo io temo .

*Tul.* ( Sdegno , e pietà mi turba . )

*Sil.* Or che Martia è presente

Se brami , ò Rè , ch' io la vendetta 'adem-  
pia ,

Vna sol gratia i' chiedo .

*Tul.* Pur , che sueni il fellaon , tutto concedo .

*Sil.* Prima , ch' io gl' apra il petto ,

Vuò



Vuò, che a Martia egli renda  
Con la destra l'Onor.

*Tul.* (Facciafi.)

*Sil.* E voglio,  
Che viua Martia.

*Tul.* E la dimanda ingiusta.

*Sil.* Pur, ch' io sueni il fellon, tutto concedi.

Colui, che a gl' altri impera  
A sè stesso è soggetto, e confermando  
I pensieri, e le voglie,  
Ciò, che diè, non ritoglie.

*Tul.* Viua in perpetuo carcere depressa.

(Ed a tanto m' astringe  
L'amor paterno, e la Real promessa?)

*Mar.* M' è più caro il sepolcro.

*Tul.* Or dou' è questo Siluio,

Quest' incognita Fera  
L'onor de' Regi a depredar intesa?

*Sab.* (Attonita son resa.)

*Sil.* Quel Siluio, ò Rè, son io,  
Che Sabina schernì, che tradì Martia;  
Quel son io, che la Patria  
Ne rischi abbandonò; che là sù 'l Campo  
I Curiati trafisse, e per tè solo  
Nel sangue de Vassalli  
Tinse l'armi del Latio. Ecco la mano,  
Che l'onor tuo ti rende.

*Porge una mano à Martia.*

Ecco l'acciario,

*sfodra con l'altra uno stile.*

Che gl' error miei punisce  
Stromento inesorabile di morte:  
Addio Roma, addio Patria, addio Con-  
forte.

*Vuol uccidersi.*

*Tul. Fer-*



*Tul.* Ferma. *Gli lena il Ferro.*

Sarei di questo Scettro indegno,  
Se non serbassi in vita  
Chi a mè sostenne qual Atlante il Regno.

*Val.* (Prodigi infausti!)

*Asc.* (Insoliti portenti:)

*Tul.* Siatì Martia consorte.

*Sil.* à 2 ( O Noi felici! )

*Mar.* E ad ambo Atropo fili

Ne l'assiduo lauoro  
Col fuso adamantin secoli d'oro.

*Mar.* Le Regie piante io bacio.

*Sil.* Lascia, che a tè mi prostri

O de l' alte corone  
Corona, fregio, e in vn splendor degl'  
ostri.

*Mar.* Ma viue Celio il figlio?

*Tul.* Saluo è l' Infante, e sempre a me fia  
grato.

*Ar.* O giorno fortunato!

*Val.* Nel giubilo improuiso a mè pur anco ]  
Dona Sabina.

*Tul.* Arsi di lei; la fiamma  
Ragion estingue; ella d'Ascanio è moglie.

*Val.* ( Negansi a mè del sudor mio le spoglie.)

*Sab.* Già, che Siluio m'è tolto; oggi la destra  
L'alme ragruppi, e stringa,  
Che già il consenso, e la fauella hà strette.

*Asc.* Radolci amor l'asprissime saette.

*Porge la mano à Sabina.*

*Mar.* Se ben mi palesasti,  
Di tue fortune io godo. *a Sab.*

*Tul.* Tac-



*Tul.* Tacque Sabina, e tù scoprìsti il nodo.

*Mar.* Fuggite Martiri.

*Sab.* Contenti volate.

4 2  
Ministre di gioia )  
Sian l'ore beate. )

*Mar.* Fuggite Martiri.

*Sab.* Contenti volate.

*Il Fine del Drama.*





Il fine del trattato.





